



EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ UMANA SECONDO LA FORMULA $QDV = (SL \times K) / R$ RELAZIONATA GRANDI EVENTI PANDEMICI, CRISI ECONOMICHE E GUERRE

Domenico Esposito, Presidente Accademia Italiana Qualità della Vita - Napoli, 01 ottobre 2025

Abstract

L'articolo propone una lettura storica dell'evoluzione della società umana alla luce della formula della Qualità della Vita (QDV). Ritengo che la società umana sia intimamente condizionata dalla natura in ogni suo aspetto, tanto nelle fasi di progresso quanto in quelle di regresso. Infatti, ogni trasformazione porta inevitabilmente con sé mutamenti nello stile di vita, nel benessere collettivo, nella resilienza delle comunità e, parallelamente, nell'aumento o nella riduzione dei rischi. Questo equilibrio mai statico, ma in costante divenire, può essere osservato e analizzato a partire da qualsiasi momento storico: ogni epoca offre la propria configurazione di forze, criticità e opportunità, che concorrono a generare un nuovo assetto rispetto al precedente. In questa prospettiva, la formula¹ $QDV = (SL \times K) / R$ diventa una chiave di lettura utile a interpretare come stile di vita, resilienza e rischi si ricompongono in nuovi equilibri storici e sociali.

$$QDV = \frac{SL \times K}{R}$$

La Qualità Della Vita direttamente proporzionale allo Stile di Vita (SL) e al Fattore di Resilienza (K), e inversamente proporzionale ai Rischi (R), ci dice la Qualità Della Vita cambia in funzione di questi tre valori, ed è pertanto valore assoluto dipendente dal **principio di qualità della vita**² connesso a un qualsiasi essere vivente, qualunque sia il suo ambiente di vita, dotato di un qualsiasi Stile di Vita. **La Qualità della Vita appare in questo articolo come valore assoluto e universale**, quindi mai "assente": esiste sempre, come valore intrinseco di ogni forma di vita, indipendentemente dall'ambiente o dal periodo storico. Anche in condizioni estreme (carestie primitive, Medioevo, guerre), il sistema QDV continua ad operare: ogni essere vivente, ogni comunità, esprime la propria configurazione di **SL, K e R**. L'individuo e la società si evolvono storicamente secondo cicli di regressione e crescita, con l'aggiunta di nuove conoscenze a ogni passaggio

¹ La Formula della Qualità della Vita - Autore Domenico Esposito. Napoli: Pubblicazione del 10/11/2024 sez. articoli scientifici dell'Accademia Italiana Qualità della Vita (<https://www.laqualitadellavita.it/attivita-scientifica-formula-qdv-sl-x-k-r/>)

² Il Principio di qualità della vita e fisiologia di benessere in equilibrio sostenibile – Autore Domenico Esposito. Napoli 24/11/2024 sez. articoli scientifici dell'Accademia Italiana Qualità della Vita (<https://www.laqualitadellavita.it/fisiologia-benessere/>)

1. Introduzione

La Qualità della Vita non è un concetto statico, ma un equilibrio dinamico in continuo divenire, determinato dall'interazione di fattori fisici, biologici, sociali, politici ed economici. La formula $QDV = (SL \times K) / R$ offre una chiave di lettura capace di unificare l'analisi storica con quella sociale, permettendo di valutare come i cambiamenti negli stili di vita, nella resilienza collettiva e nei rischi abbiano modellato l'evoluzione dell'umanità.

2. Metodo e approccio teorico

La lettura proposta non attribuisce un indice quantitativo assoluto alla Qualità della Vita nelle diverse epoche, bensì valori simbolici che rappresentano la tendenza relativa della QDV nel tempo. La metodologia utilizza la formula come struttura interpretativa:

- **SL (Stile di Vita):** innovazioni culturali, tecniche e sociali;
- **K (Resilienza):** coesione, istituzioni e capacità di risposta alle crisi;
- **R (Rischi):** fattori naturali, epidemici, economici e bellici.

3. Ciclicità regolari dell'evoluzione storica secondo la formula QDV

Con la rivoluzione industriale, per esempio, lo stile di vita (SL) fu trasformato dalla meccanizzazione e dall'urbanizzazione. Frattanto il fattore di resilienza (K) si manifestò nella capacità delle comunità di adattarsi al nuovo modello produttivo. Mentre i rischi (R) esplosero con lo sfruttamento del lavoro, le disuguaglianze e l'inquinamento. Dunque ne derivò un equilibrio inedito, segnato dal progresso tecnico ma anche da forti tensioni sociali con la nascita di nuove ideologie...

Altro periodo storico: si pensi, ad esempio, al dopoguerra. Lo squilibrio generato dalla distruzione e dalla povertà ha stimolato nuove forme di resilienza con la ricostruzione, portando a un cambiamento radicale nello stile di vita. La qualità della vita, pur partendo da valori molto bassi a causa della distruzione, si è trasformata grazie alla capacità di adattamento e alla spinta al progresso, generando un equilibrio inedito rispetto al passato.

Nel caso della pandemia di Covid-19, la più vicina a noi, il brusco crollo dello stile di vita tradizionale (SL) impose nuove abitudini di convivenza e lavoro; la resilienza (K) si esprime nella solidarietà, nella ricerca scientifica e nelle tecnologie digitali; i rischi (R), altissimi sul piano sanitario e psicologico, furono solo in parte compensati. Ne emerse un equilibrio fragile, che ha messo in luce le vulnerabilità delle società contemporanee.

Nulla come una pandemia rivela con tale chiarezza questa dipendenza: in un istante, ciò che l'uomo considera stabile — l'economia, le relazioni sociali, le istituzioni politiche — può essere scosso da un fenomeno biologico che sfugge al suo controllo.

3.1 Pandemia ed equilibri in trasformazione

Le grandi pandemie influenzali non sono state semplici episodi sanitari, ma momenti di **rottura degli equilibri esistenti**. Ogni volta che la storia è stata attraversata da uno shock epidemico, si è verificata una destabilizzazione che ha rivelato le fragilità della società, costringendo l'umanità a ridefinire i propri assetti.

In questa prospettiva, le crisi non solo distruggono, ma producono **nuovi equilibri**, diversi e più complessi rispetto ai precedenti. Ovviamente gli eventi che possono determinare la rottura degli equilibri esistenti possono essere di varia natura.

La storia dell'umanità è segnata da momenti critici che spezzano gli equilibri esistenti e ne generano di nuovi. Le pandemie ne sono un esempio evidente, ma non sono le uniche. Catastrofi naturali come terremoti, eruzioni o mutamenti climatici hanno imposto drastici adattamenti; le crisi economiche e finanziarie, dal 1929 al 2008, hanno ridisegnato rapporti di potere e modelli di sviluppo; guerre e rivoluzioni hanno cancellato vecchi assetti politici, aprendo a nuovi ordini mondiali; le innovazioni scientifiche e tecnologiche hanno trasformato irreversibilmente lavoro, comunicazione e cultura; infine, i crolli di imperi e i grandi mutamenti etici hanno ridefinito identità e diritti collettivi.

In tutti questi casi, la logica è la stessa: un equilibrio si rompe, emergono le fragilità, e la società è costretta a ricostruirsi su basi nuove, più complesse del passato. È la dinamica che l'**Ideologia della Qualità della Vita** interpreta come sequenza di equilibri in trasformazione, nati dall'intreccio continuo tra natura, società e cultura.

3.2 Le carestie del mondo primitivo

Le carestie e la difficoltà di procurarsi cibo nelle società primitive sono tra i **momenti critici originari** che hanno spezzato un equilibrio e ne hanno generato uno nuovo. Infatti, il passaggio dalla caccia-raccolta al **neolitico** e quindi alla **sedentarizzazione** nasce proprio dall'esigenza di ridurre l'incertezza dell'approvvigionamento alimentare. L'instabilità delle risorse, legata a fattori naturali (cambiamenti climatici, migrazioni della fauna, esaurimento di raccolti spontanei). Tutto ciò costrinse i gruppi umani a sperimentare nuove strategie. Quindi coltivazione dei cereali, domesticazione di animali, stoccaggio delle riserve, organizzazione comunitaria stabile intorno a villaggi.

In questo senso, **la carestia fu una crisi ma anche una forza creatrice**: rese evidente la fragilità del vecchio equilibrio e spinse a inventare un modello più complesso, basato su lavoro collettivo, scambio e nuove strutture sociali.

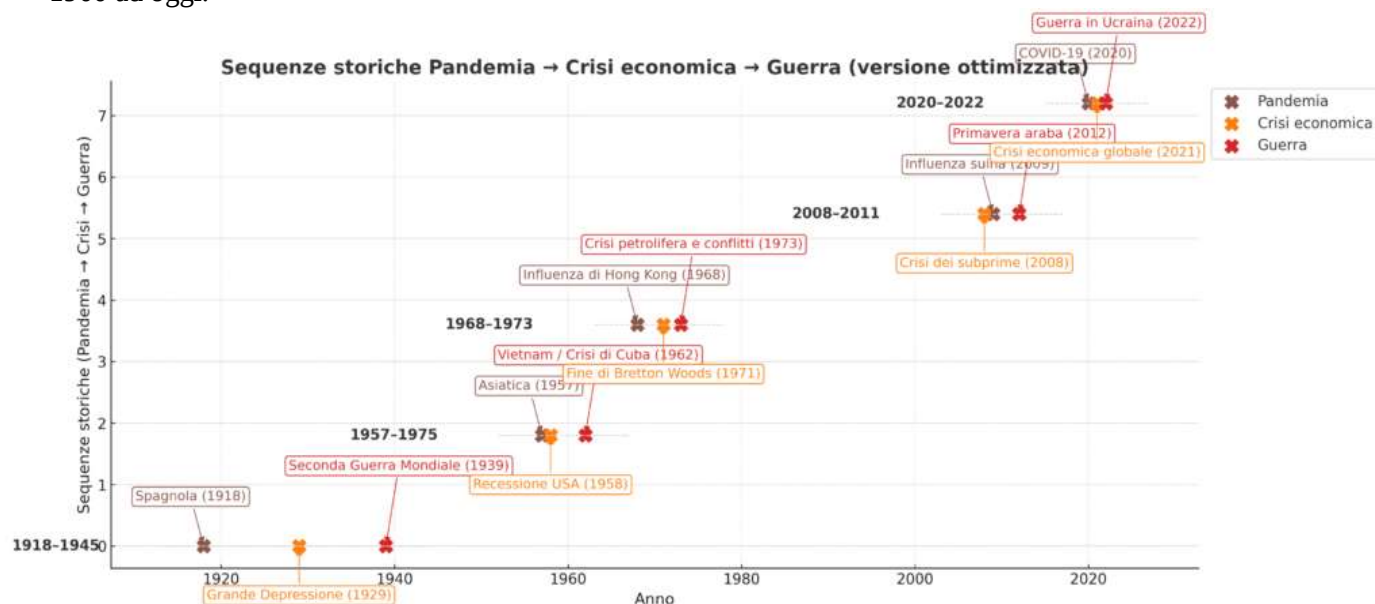
È un esempio perfetto di come, nella prospettiva dell'**Ideologia della Qualità della Vita**, ogni crisi naturale o sociale diventi occasione di trasformazione: un **aumento dei rischi (R)** che costringe l'uomo a riorganizzare i propri **stili di vita (SL)** e a sviluppare nuova **resilienza (K)**, dando origine a un equilibrio più stabile rispetto al precedente.

3.3 Funzione rivelatrice delle crisi e ciclicità regolari

Lo stesso schema si ripete lungo tutta la storia. Dunque catastrofi naturali, guerre, rivoluzioni, crisi economiche e pandemie mettono in luce le fragilità di una società. Allo stesso tempo aprono la strada a trasformazioni che ridefiniscono lo stile di vita, il benessere collettivo e la resilienza delle comunità. È proprio in questo intreccio tra rischio e adattamento che l'**Ideologia della Qualità della Vita** riconosce la logica profonda della storia come sequenza di equilibri dinamici in continuo divenire.

La **Spagnola del 1918–20** disintegrò gli equilibri del dopoguerra, mostrando la debolezza di sistemi sanitari ancora embrionali e le vulnerabilità sociali di masse popolari prive di protezioni. Ma da quella tragedia emerse un nuovo equilibrio: la spinta verso il welfare, la sanità pubblica, la coscienza che la salute non è un fatto privato, bensì un bene collettivo. Così, la crisi non fu solo crollo, ma anche seme di rigenerazione.

Lo schema qui di seguito mette in evidenza la regolarità ciclica tra pandemie, crisi economiche e guerre del 1900 ad oggi.



Lo schema evidenzia che pandemia **aumenta i rischi (R)**, indebolendo società ed economie. Questo genera squilibri economici che **amplificano le fragilità sociali**. La guerra, spesso, è la “valvola di sfogo” con cui gli Stati cercano di ricostruire un equilibrio di potere, anche se attraverso la distruzione. Solo una forte **resilienza (K)** e stili di vita (SL) riorientati possono spezzare questa catena distruttiva.

4. Discussione

La linea storica evidenzia che la Qualità della Vita segue uno schema regolare: **crisi → adattamento → nuovo equilibrio**, in cui ogni fase di regressione aggiunge conoscenze e competenze al sistema, innalzando progressivamente la base della QDV. La formula $QDV = (SL \times K) / R$ permette di leggere questi passaggi come oscillazioni in un processo evolutivo a spirale: ogni crisi non azzerà, ma arricchisce l’orizzonte conoscitivo e culturale dell’umanità.

4.1 Equilibri economici e sociali in trasformazione

Ogni pandemia altera il rapporto domanda/offerta e ridisegna la struttura sociale e gli equilibri di potere. Le disuguaglianze vengono amplificate: i più deboli pagano un prezzo maggiore. Tuttavia, da questo squilibrio nasce un movimento verso un **equilibrio nuovo**: nuove politiche di inclusione, maggiore consapevolezza delle disuguaglianze, e in alcuni casi riforme strutturali. La società, costretta a guardarsi allo specchio, non può tornare indietro: deve ricostruire un equilibrio che incorpori le lezioni apprese. Tuttavia lo schema sopra ci mostra che il ciclo comporta la rinascita dopo la guerra. Questo è sicuramente il dato più allarmante.

4.2 Geopolitica e cicli di ridefinizione

Le pandemie agiscono anche come **forze di accelerazione geopolitica**. La Spagnola si innestò nella crisi post-bellica, l’Asiatica e Hong Kong nei tornanti della Guerra fredda, l’H1N1 dentro la crisi finanziaria. Ogni volta, l’ordine internazionale ha subito una spinta verso un nuovo assetto: alleanze ridiscusse, istituzioni rafforzate,

strategie globali di cooperazione sanitaria. L'equilibrio tra le potenze, già instabile, si ricompone in forme nuove, portando con sé tanto conflitti quanto innovazioni.

4.3 Imprevedibilità del divenire

Filosoficamente, la pandemia ci ricorda che l'uomo non può vivere nell'illusione di un equilibrio definitivo. Ogni equilibrio è **provvisorio**: la vita, come la storia, è trasformazione continua. Le crisi non sono incidenti da evitare, ma **passaggi necessari di un processo evolutivo**. La difficoltà di prevedere non va interpretata come limite, ma come condizione che alimenta il divenire. È proprio nell'imprevedibilità che si aprono le possibilità di rinnovamento.

La formula $QDV = (SL \times K) / R$ ci mostra come interpretare questo movimento. Quindi la crisi alza i **rischi (R)**, destabilizzando l'equilibrio precedente, la società reagisce rafforzando il **fattore K (resilienza)** e rinnovando gli **stili di vita (SL)**. Da questo processo emerge un **nuovo equilibrio di qualità della vita**, più avanzato del precedente, perché incorpora le correzioni necessarie a ciò che era stato rivelato come debolezza.

L'Ideologia della Qualità della Vita interpreta quindi la pandemia non come “evento chiuso”, ma come **fase di transizione**: un passaggio in cui l'equilibrio si spezza e un nuovo assetto prende forma. L'importante è non oltrepassare il limite, oltre il quale il Fattore di resilienza (K) e lo Stile di Vita (SL) spezzano la catena distruttiva dei Rischi (R) che ricordiamo a tutti è una guerra mondiale nucleare.

4.4 Le crisi come laboratori di equilibri

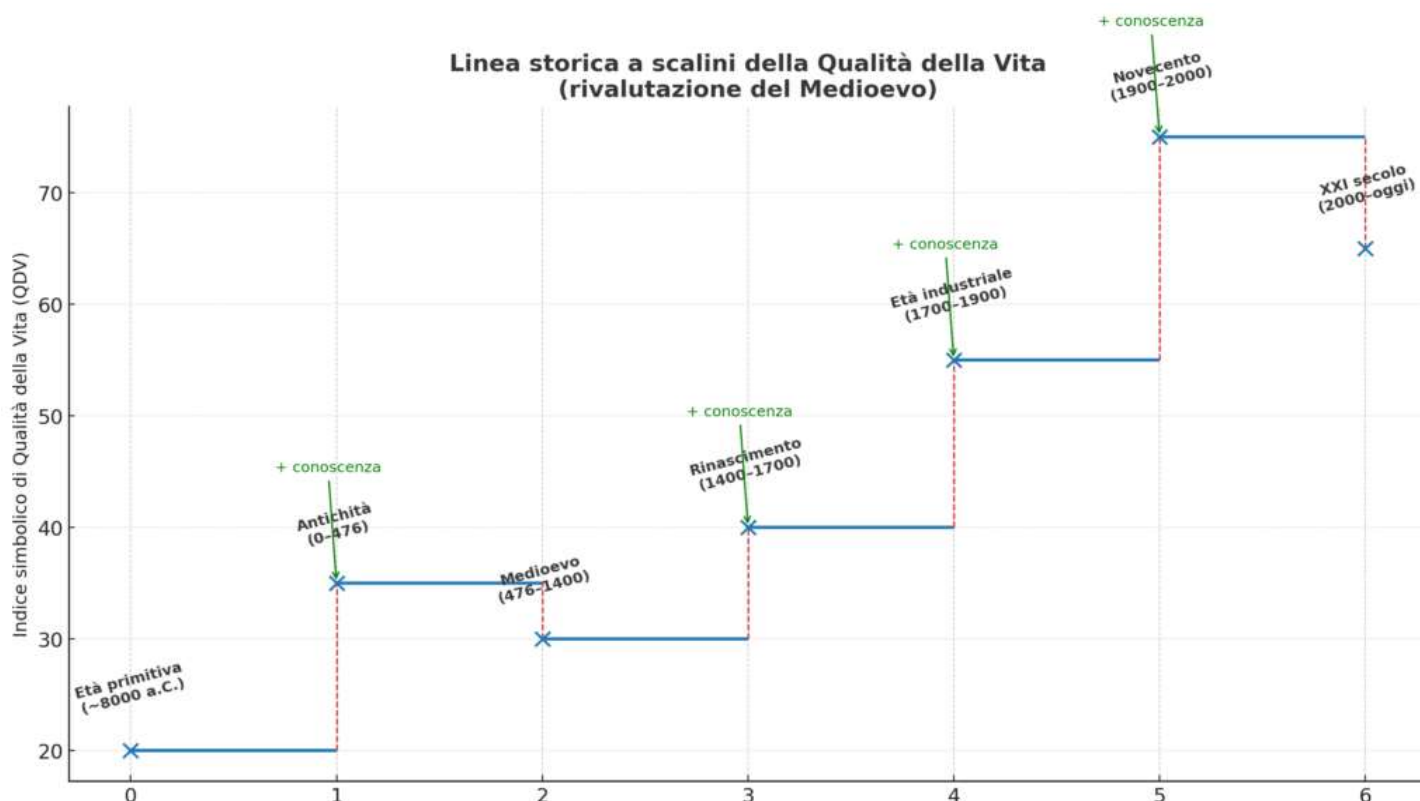
Ogni crisi rivela, rompe e trasforma. La storia delle pandemie dimostra che non esiste un equilibrio definitivo: ogni equilibrio è solo una tappa, destinata a essere superata. La funzione “benefica” della crisi sta proprio qui: nell'obbligo di reinventarsi, di costruire nuove forme di convivenza, di solidarietà e di governance.

La prospettiva dell'IQDV ci insegna a leggere le pandemie come **laboratori di futuro**: momenti in cui l'umanità, costretta a misurarsi con la propria vulnerabilità, ha l'occasione di edificare un equilibrio nuovo, più resiliente e più consapevole, rispetto a quello che la crisi ha dissolto.

4.5 L'informazione aggiunta ad ogni scalino e linea storica a scalini

Ogni volta che la Qualità della Vita risale dopo un crollo, lo fa su una base nuova, più complessa e ricca della precedente. La crisi non azzerà, ma **aggiunge conoscenza**: dal passaggio alla sedentarizzazione, alla stampa, all'industrializzazione, fino al digitale. È la logica dell'evoluzione come **crescita informativa** del sistema.

La formula QDV come chiave interpretativa: SL (**Stile di Vita**) cambia con le trasformazioni culturali e tecnologiche: caccia, agricoltura, città, industria, digitale; **K (Resilienza)** cresce con le istituzioni, la solidarietà sociale, la cooperazione; **R (Rischi)** restano il grande fattore destabilizzante (catastrofi, epidemie, guerre), ma ogni epoca insegna a contenerli meglio. La Qualità della Vita cresce quando SL e K riescono a superare R, ma non smette mai di esistere.



linea storica a scalini della Qualità della Vita: ogni crollo rappresenta una crisi, ogni risalita un nuovo equilibrio che aggiunge conoscenza e resilienza.

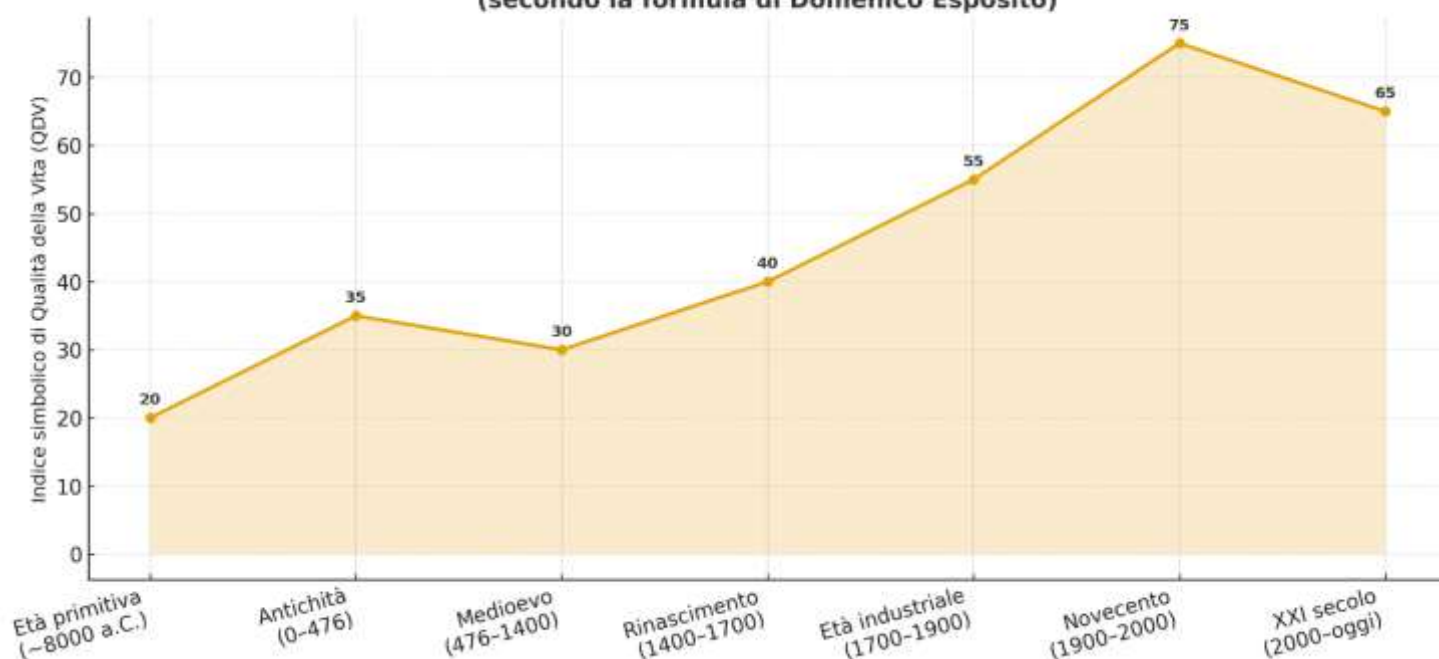
5. Conclusioni

La Qualità della Vita è un valore assoluto, che accompagna ogni forma di vita e ogni fase storica. Nella prospettiva proposta, l'evoluzione sociale non è lineare ma composta da equilibri dinamici che si susseguono. Il Medioevo, lungi dall'essere solo un'epoca di regressione, dimostra come anche nei momenti di crisi possano maturare conoscenze decisive per il futuro. Oggi la sfida è spezzare la catena distruttiva che lega pandemia, crisi economica e guerra, rafforzando **stili di vita (SL)** e **resilienza (K)** per ridurre i **rischi (R)**. Solo così sarà possibile proseguire la spirale ascendente della Qualità della Vita a beneficio delle generazioni future.

5.1 Regolarità degli equilibri dinamici

La curva non è lineare ma fatta di crolli e risalite. Questo riflette la regolarità storica: la società umana evolve sempre attraverso **squilibri** → **adattamento** → **nuovo equilibrio**. È lo schema ciclico che accompagna pandemie, crisi economiche, guerre, rivoluzioni tecnologiche.

Linea storica della Qualità della Vita
(secondo la formula di Domenico Esposito)



Linea storica della Qualità della Vita (secondo la formula $QDV = (SL \times K) / R$) la regolarità non è nel livello assoluto della QDV, che sale e scende. Pertanto il valore assoluto sta nello **schema ricorrente** con cui l'umanità affronta le crisi seguendo il principio di qualità della vita. Infatti ogni volta la formula $QDV = (SL \times K) / R$ diventa lo strumento che spiega come la società reagisce, adattandosi e portando con sé un surplus di conoscenza per l'equilibrio successivo.

5.2 Rivalutazione storica del medioevo

Il Medioevo non fu solo un'epoca di regresso, ma un **laboratorio silenzioso** in cui la Qualità della Vita trovò nuove vie: riflessione spirituale, invenzioni artistiche, teorie politiche e sociali che avrebbero preparato il Rinascimento.

In termini di QDV, potremmo dire che **il denominatore R rimase molto alto**, ma lo sviluppo di **SL** e **K** introdusse nel sistema **nuove informazioni e conoscenze** che innalzarono la base da cui ripartì l'evoluzione della società europea.

I **Rischi (R)** con guerre continue, invasioni barbariche, carestie, pestilenze (la peste nera del Trecento in primis). Questi fattori abbassarono drasticamente la qualità della vita materiale e demografica. Ma la capacità di **Resilienza (K)** tuttavia, con Chiese, monasteri, fortezze medioevali costituirono centri di coesione sociale, di assistenza e di trasmissione del sapere (scriptoria, biblioteche). La comunità cristiana offrì una struttura di senso che aumentava la resilienza spirituale. Infine lo **Stile di Vita (SL)** accanto a condizioni di vita difficili, maturarono nuove forme di introspezione e cultura. La **Divina Commedia** di Dante sintetizza questo spirito: un viaggio interiore e cosmico che ancora oggi è patrimonio universale.

5.3 Spezzare la catena distruttiva: la pace come fattore di resilienza

La storia ci insegna che, troppo spesso, dopo una pandemia segue una crisi economica, e dopo la crisi arriva la guerra. Questo schema si è ripetuto nel Novecento e si sta riproponendo oggi, con la pandemia da COVID-19 seguita dalla crisi globale e infine dal conflitto in Ucraina.

L'**Ideologia della Qualità della Vita** ci offre una chiave interpretativa

$$QDV = \frac{SL \times K}{R}$$

Dove: lo **Stile di Vita (SL)** rappresenta i comportamenti sociali e collettivi, il **Fattore di Resilienza (K)** misura la capacità di adattamento e di cooperazione, i **Rischi (R)** comprendono quelli sanitari, economici, politici e militari.

In questa prospettiva, rafforzare **K** e migliorare **SL** non è solo un obiettivo etico, ma una necessità politica per **ridurre R** e impedire che la catena distruttiva si concluda con il rischio più grande: una **guerra mondiale nucleare**.

Per questo propongo soluzioni di pace sia per la guerra russo-ucraina sia per il conflitto mediorientale tra palestinesi e israeliani.

Oggi la vera sfida è spezzare il ciclo storico che conduce dalla pandemia alla guerra. Solo investendo su resilienza sociale, coesione comunitaria e nuovi stili di vita fondati sul bene comune sarà possibile **uscire dall'era dei rischi e aprire una stagione di pace e cooperazione internazionale**.

Da punto di vista filosofico la linea mostra che la Qualità della Vita non è un concetto statico, ma un **processo storico-informativo**: ad ogni equilibrio evolutivo, l'umanità aggiunge una nuova dimensione di **coscienza e conoscenza**. È come una spirale: ritorna sempre la tensione tra rischi e resilienza, ma su un gradino più alto.

Tale visione si colloca in perfetta continuità con la nuova definizione di **Qualità della Vita** che ho elaborato nel mio ultimo libro *Ideologia della Qualità della Vita*: non un indice statico, ma un **equilibrio dinamico in continuo divenire**, determinato dall'interazione di fattori fisici, chimici, fisiologici, politici, economici e sociali.